

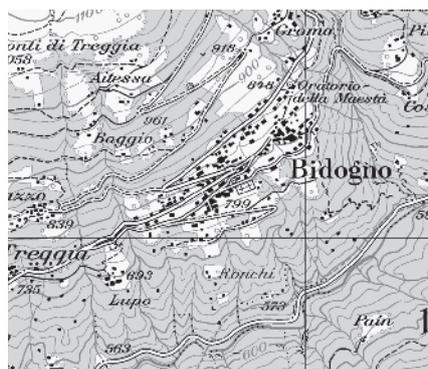


Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Elevato sopra la Valle del Cassarate, Bidogno si articola in più insiemi che prendono nome da nuclei di famiglie. Nel nucleo principale si svolge un eccezionale percorso della Via Crucis. Le nuove vie di accesso hanno mutato in parte precedenti relazioni tra le parti dell'insediamento.



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Qualità situazionali
XX	Qualità spaziali
XX	Qualità storico architettoniche

Bidogno

Comune di Bidogno, distretto di Lugano, Cantone Ticino



1 Edifici ottocenteschi in accesso a ovest



2



3



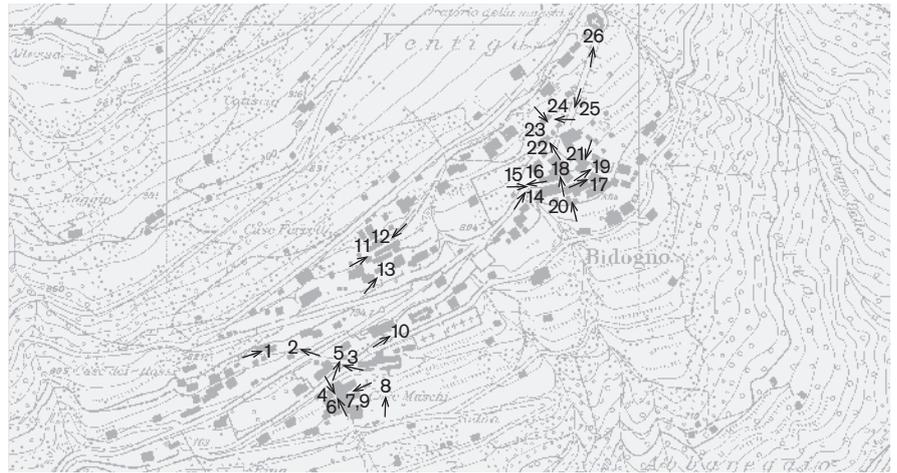
4 Percorso gradinato entro le Case Muschi



5



6



Direzione delle riprese, scala 1:8000
 Fotografie 1982: 11-14, 22
 Fotografie 1998: 1-10, 15-21, 23-26



7



8 Vista da sud e da valle



9



10 La chiesa parrocchiale



11 Case Ferretti



12

Bidogno

Comune di Bidogno, distretto di Lugano, Cantone Ticino



13 Case Ferretti



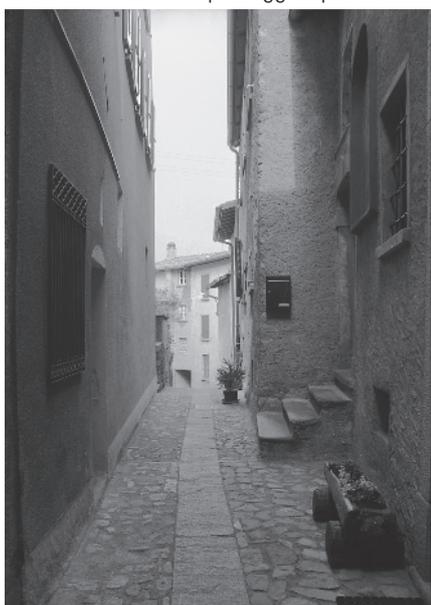
14



15 Piazzetta e passaggi coperti di accesso al nucleo principale



16 Fontana



17 Entro il nucleo principale



18



19



20



21



22



23 Vista sulle coperture da nord est



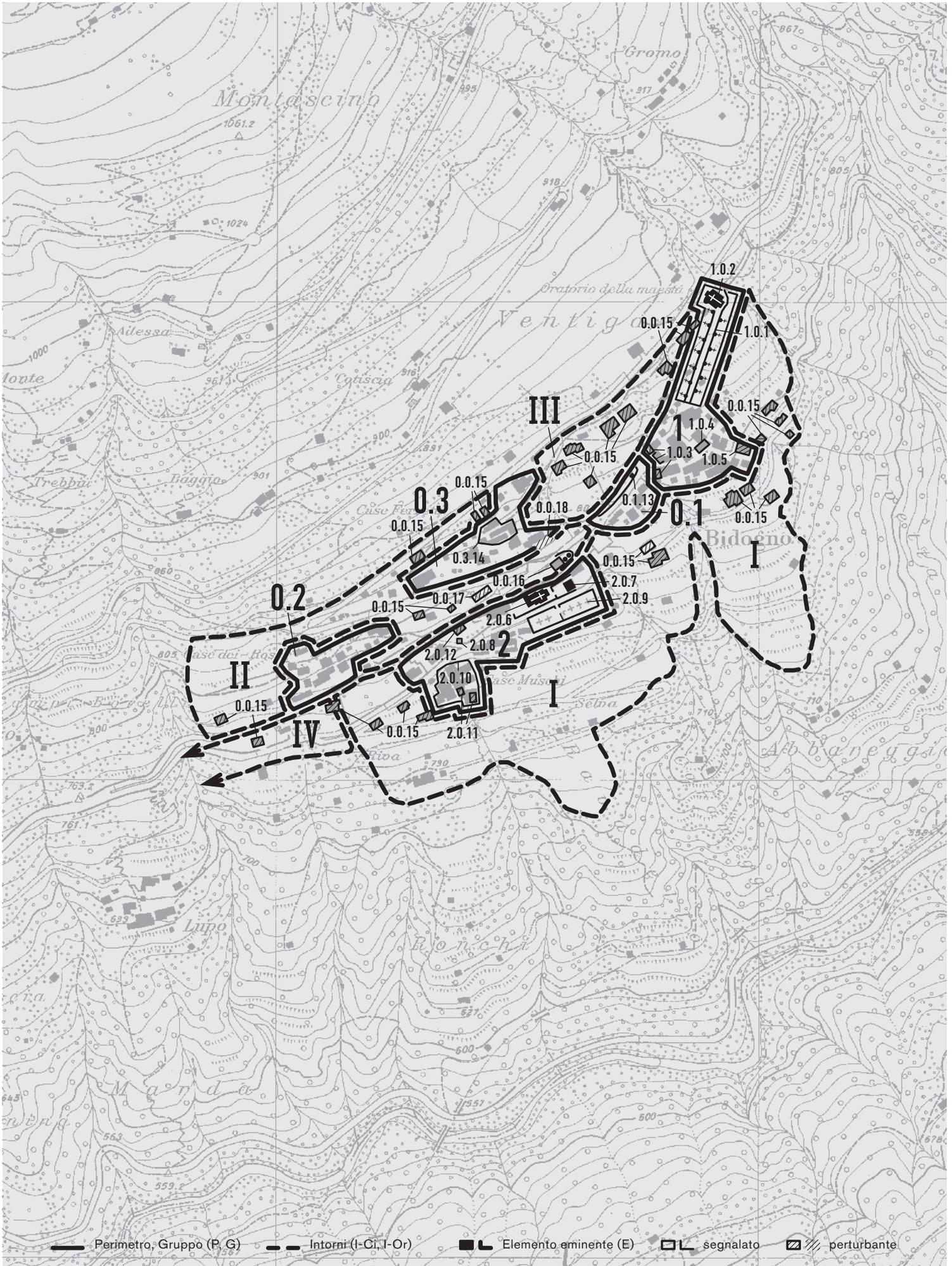
24



25



26 Cappella di S. Maria delle Grazie alla sommità della Via Crucis, 1646



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo abitativo principale compatto con Via Crucis lungo un ripido percorso gradinato	A	X	X	X	A			14, 15, 17-26
P	2	Edificazione pubblica in relazione con la strada d'arrivo e parte abitativa a valle di quella	A	X	/	X	A			5-10
G	0.1	Allineamento di edifici abitativi a definizione della piazza in accesso al nucleo principale	A	/	/	/	A			14-16
G	0.2	Case dei Rossi, nucleo abitativo in pendio ampiamente rimaneggiato	B	/	/	/	B			1-2
G	0.3	Case Ferretti, con edifici a schiera e isolati, per la maggior parte rimaneggiati	AB	/	/	/	A			11-13
I-Ci	I	Ripido pendio terrazzato privato e con alberi, primo piano per l'edificazione storica	ab			X	a			
I-Ci	II	Pendio privato e boschivo, cornice e sfondo all'edificazione storica	ab			X	a			8
I-Ci	III	Pendio verde, area di stacco tra insiemi edilizi e sfondo per il nucleo principale	a			X	a			22,23
I-Or	IV	Area lungo strada di accesso all'insediamento	ab			X	a			
E	1.0.1	Ampio e ripido percorso gradinato della Via Crucis				X	A			24-26
E	1.0.2	Cappella di S. Maria delle Grazie o della Maestà, al sommo del percorso della Via Crucis; 1646, ampliata nel sec. XIX				X	A			26
	1.0.3	Fronte murario con pitture, accesso al nucleo principale attraverso due passaggi coperti; aperture trasformate e aggiunta di volume						o	o	14, 15
	1.0.4	Edificio riattato con intonaco inadeguato e tinteggiatura vistosa						o		15
	1.0.5	Edificio radicalmente trasformato, in forte evidenza nel margine esterno del nucleo						o		
E	2.0.6	Parrocchiale di S. Barnaba del 1487 su preesistenza, ampliata nel sec. XVII, sagrato con cippo cimiteriale del 1678; eccezionalmente inquadrata in arrivo da ovest				X	A			10
E	2.0.7	Canonica, edificio cubico a due piani divisi da modanatura e a tre assi, giardino con vialetto in asse con l'ingresso; 1862				X	A			
	2.0.8	Fontanella e lavatoio sotto copertura in legno; 1891						o		
	2.0.9	Cimitero cinto da mura, con cappella anni '20 del sec. XX; rinnovato e ampliato						o		
	2.0.10	Case Muschi, schiere trasversali alle curve di livello di edifici lungo un percorso gradinato, conformanti una struttura a pettine						o		4,6,7
	2.0.11	Aggiunte di terrazzi e di altri volumi a edifici tradizionali sul margine del nucleo, con impiego di materiali inadeguati						o		7
	2.0.12	Edificio con pesanti balconi in cemento armato su tutta la fronte, intrusione in contesto di edifici del sec. XIX; metà sec. XX						o		
E	0.1.13	Fontana con decorazioni a medaglioni in cotto inserita in muro di contenimento del pendio e di definizione di una piazzetta				X	A			14, 16
	0.3.14	Parte compatta del nucleo con passaggio coperto						o		11
	0.0.15	Edifici abitativi diffusi nelle parti di pendio di stacco tra gli insiemi storici in primo piano e di sfondo ad essi						o		24
	0.0.16	Casa comunale e scuola, giardino aperto con alberi; elevata rispetto alla vecchia strada d'accesso; ca. 1920						o		
	0.0.17	Uffici della posta e supermercato, in cemento armato, pesante colonizzazione in forte esposizione sul pendio di stacco tra gli insiemi						o		
	0.0.18	Parcheggio pensile, forte colonizzazione del pendio di stacco tra i nuclei						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

La prima citazione del villaggio – «in loco de Biadogno» – risale al 1436; per il 1570 è attestato il toponimo «Biadonio». Secondo certe fonti, il villaggio si troverebbe citato come comune già nel XII secolo.

Dipese dalla parrocchia di Tesserete fino al 1617, dopodiché costituì parrocchia con Corticiasca, aggregata alla Pieve di Capriasca. La chiesa parrocchiale, dedicata a S. Barnaba apostolo (2.0.6), eretta sulle fondamenta di una sala absidata, venne consacrata nel 1487. Nel corso del secolo XVII venne arricchita di tre cappelle laterali e di decorazioni a stucco; alla facciata si antepone un portico del 1735 con arco a sesto scemo. L'imponente campanile risale al 1700 circa. La cappella di S. Maria delle Grazie del 1646 (1.0.2), registrato nella Carta Nazionale come Oratorio della Maestà, tradizionale meta di pellegrinaggio, venne riattata nel secolo XIX.

La Carta Siegfried del 1894 mostra come la carrozzabile rappresentasse anch'essa un elemento unificante i nuclei, correndo a monte delle Case Muschi (2.0.10), fiancheggiando la chiesa e gli edifici ottocenteschi sorti sul livello della strada o subito a monte, e raggiungendo la piazza antistante il nucleo principale. La realizzazione della nuova strada cantonale, con due tornanti all'interno dell'insediamento, ha inserito nel paesaggio e nella relazione tra nuclei un elemento fortemente condizionante a discapito della più sottile e discreta trama di percorsi che precedentemente li univa in un sensibile rapporto di interdipendenza. Le distanze tra nucleo e nucleo sono diminuite e, quindi, la loro identità sminuita. I nuclei più a monte (0.2, 0.3) oggi sono meglio raggiungibili da ampie diramazioni asfaltate in salita dalla strada cantonale. L'antica via di penetrazione, che si arresta nel nucleo principale, esiste tuttora come strada secondaria di accesso ai due nuclei più importanti (1 e 2); e che fosse la strada principale d'arrivo lo mostra la collocazione scenografica della chiesa la cui facciata, inquadrata attraverso il sagrato, si offre come apparizione al culmine di un ripido tratto in salita a chi arrivi al villaggio da valle, per tale percorso.

Tradizionali attività economiche della popolazione erano l'allevamento del bestiame, che alimentava un caseificio comunale, e la coltura dei campi, integrate dai redditi da emigrazione. La popolazione del comune che nel 1900 contava 543 residenti, si ridusse drasticamente fino ai 293 del 1980. Il dato del 1990 (322) mostra, per la prima volta, un'inversione di tendenza. In accordo con i dati generali del Distretto, il settore che occupa la stragrande maggioranza della popolazione attiva è quello terziario (69% nel 1990). Ancora un 6% è impiegato nelle attività primarie.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Un insediamento di nuclei distanziati

Il villaggio ha un'importante caratterizzazione nell'essere composto da nuclei insediativi tra loro relativamente distanti e diversi per tipi e stato di conservazione dell'edificazione. Gli insiemi edilizi sono distribuiti su diverse quote altimetriche sul versante destro della valle del Cassarate, esposto a sudest, quasi al cominciare della valle del fiume Bello. L'individualità degli insiemi è rimarcata anche dai nomi delle famiglie che tradizionalmente hanno popolato tali nuclei: le Case dei Rossi (0.2), le Case Ferretti (0.3) e le Case Muschi (2.0.10), tutti – tranne queste ultime – nuclei insediativi staccati dal nucleo principale. La posizione del villaggio è abbastanza isolata e ciò amplia notevolmente il valore del sito, con il fianco vallivo di grande imponenza che digrada in maniera molto ripida verso il Cassarate; un pendio ricco di vegetazione, solcato da numerosi riali che hanno dato rilievo ai promontori su cui si pone l'edificazione (I). La vista da distanza valorizza il forte terrazzamento di tali promontori in parte coltivati.

L'impianto comprende il nucleo principale (1), a struttura decisamente più compatta e con l'edificazione più antica, e rappresentante la parte terminale del villaggio per chi arrivava da valle; il piccolo compatto aggregato in pendio di Case Muschi leggibile, in unione con alcuni edifici pubblici tra i quali la chiesa parrocchiale, come insieme lungo l'originaria strada di arrivo (2). Un altro piccolo insieme (0.1) lungo lo

stesso percorso, tra i due precedenti, è formato da edifici disposti ad arco che, insieme con un muro sul lato opposto, definiscono un vuoto semipubblico che fa da anticamera al nucleo principale; e, infine, compresi entro i tornanti della cantonale che conduce in direzione di Alburno e Corticiasca, le Case dei Rossi (0.2) e le Case Ferretti (0.3). Questi nuclei, fisicamente separati, strutturalmente differenziati, topograficamente identificati, posti a diverse altezze, di consistenza e valore diversi, assumono l'alto campanile della parrocchiale come riferimento comune. La situazione originaria risulta notevolmente travisata oltre che dalla realizzazione della cantonale con i suoi invadenti tornanti, anche dalle numerose nuove costruzioni che negli ultimi decenni si sono inserite tra i nuclei, riducendone l'identità spaziale.

Il nucleo principale: due parti con diverse funzioni

Nel nucleo principale (1) si accostano due parti, ciascuna fortemente caratterizzata e complementari: una imponente Via Crucis, una delle più significative nel Cantone, e una parte abitativa a struttura compatta. L'estremità sud occidentale del nucleo, che qui trova una definizione netta, è rappresentato da un fronte murario (1.0.3) entro cui si aprono due porte d'accesso come a un borgo fortificato. Il fronte contribuisce alla definizione del vuoto che fa da premessa al nucleo principale. Il suo margine esterno, in particolare quello sud orientale, riprendendo la forma del promontorio, dispone l'edificazione a semicerchio sull'orlo del terrazzo, mentre a nord la pendenza meno forte permette una gradinatura dell'edificazione. Il margine occidentale trova una delimitazione nella strada che si continua come percorso sacro e con la base di un pendio (III).

Il fronte d'accesso al nucleo principale è in parte trasformato per l'aggiunta di un volume e di un balconcino che poggia al primo piano (1.0.3). L'ingresso a est diventa basso passaggio coperto e, anche quando il percorso continua non coperto, rimane l'impressione di lucernaio in ragione della strettezza del percorso e della serrata definizione. Quando l'ambiente è più aperto, si mettono in evidenza alcuni edifici di grande volume. Si apprezza una sostanza post-medievale, qualche pittura muraria che richiama al

secolo XVII, qualche portale con date del XVIII secolo, uno in particolare di decisa monumentalità, datato 1669. I percorsi sono solo pedonali. Se ne riconosce uno principale, segnato dalla linea di carreggiata. Per il resto, nel denso intrico di piccoli passaggi è difficile riconoscere una gerarchia. Le case hanno l'ingresso direttamente dal percorso o attraverso qualche gradino. Un ambiente, per quanto non a grande sviluppo, molto movimentato, che dà un'idea di fondamentale integrità; i pur presenti lievi fattori di disturbo non riescono a sminuirne il valore in maniera decisiva.

Il passaggio attraverso l'altro arco immette in un ambiente più aperto, con edifici di maggiore volume, un percorso più spazioso e che comincia subito a salire, premessa all'improvvisa apparizione della Via Crucis, inattesa e grandiosa: un percorso acciottolato a bassi gradoni al centro e a gradini più ripidi e stretti sui due lati, fiancheggiati dalle edicole. Al sommo del percorso, valorizzata dalla vista dal basso che la inquadra tra le edicole, la Cappella (1.0.2).

I nuclei minori

Il nucleo di premessa all'insieme principale (0.1) consiste di un ampio spazio e della decisa definizione che allo spazio danno, a nord il fronte murario detto (1.0.3), a ovest un muro di un giardino in grandi conci a vista – in esso si inserisce una fontana contenuta entro due nicchie ad arco abbellite con medaglioni in cotto che rimandano a motivi decorativi rinascimentali (0.1.13) – e a est un breve arco di edifici che, verso il vuoto, appaiono di dimensioni e altezza modeste, ma verso valle di altezza assai maggiore. Il movimento di questo arco di case e del muro a monte contribuisce all'idea di introduzione e guida al nucleo principale.

Il nucleo lungo la vecchia strada di arrivo (2) si distribuisce su tre piani: sul lato a monte della strada d'arrivo alla chiesa e alla casa parrocchiale (2.0.7); sul lato a valle, dove si colloca il cimitero (2.0.9); infine, nel punto più basso, le Case Muschi (2.0.10).

Il portale della chiesa datato 1658, ha davanti un protiro retto da una colonna e da un pilastro, abbinati. Il sagrato, in parte erbato, in parte con una nuova

lastricatura, è stato ridotto per ampliare la sede stradale e renderla carrozzabile. Ciò ha cancellato la simmetria degli spazi laterali alla chiesa con la riduzione di quello del lato a monte. Nella terrazza subito a valle della chiesa, il cimitero è stato recentemente prolungato, in direzione est, del doppio circa della lunghezza originaria.

Il lato a monte della strada di servizio trova una definizione episodica in edifici ottocenteschi che guidano alla chiesa. Spiccano il volume del Ristorante Federale e un altro edificio a 9 assi con facciata simmetrica, quasi una casa doppia, frutto di due momenti edificatori. A questi si aggiunge un edificio abitativo borghese a tre piani con facciata simmetrica, a ulteriore testimonianza di uno sviluppo tra metà e fine Ottocento. In questo contesto, infelice è stato l'inserimento di un edificio che, non solo non rispetta l'allineamento, ma mostra pesanti balconi lungo quasi tutto il lato verso valle e la facciata di esercizio commerciale sul percorso più a monte (2.0.12), lato tradizionalmente libero da edifici. Ulteriore disturbo determina il suo porsi come sfondo a una tettoia di un lavatoio (2.0.8) che stabilisce in quel punto un importante accento edilizio.

Gli edifici delle Case Muschi (2.0.10) vertono sulla scalinata quasi rettilinea, molto ripida, in gradini di cemento, con l'alzata in pietra. La gradinata, definita in maniera irregolare dagli edifici sui due lati, collega con la strada asfaltata che fiancheggia il margine più basso dell'insediamento, e serve le case disposte subito di lato.

Meno significativi gli altri insiemi per i quali il nastro d'asfalto della cantonale ha inserito un elemento di separazione troppo forte rispetto al resto dell'insediamento. Ma anche il significato intrinseco dell'edificazione e il grado di trasformazione determinano un valore più modesto rispetto agli altri. È il caso, soprattutto, delle Case dei Rossi (0.2) molto rimaneggiate da numerosi interventi alteranti la sostanza originaria. Complessivamente si tratta di pochi modesti edifici abitativi con tre piani verso valle ai quali si accostano piccoli edifici utilitari e con piccoli spazi di pertinenza coltivati a orto.

Qualche elemento di maggiore interesse si riscontra nelle Case Ferretti (0.3), in particolare per quanto riguarda un tratto del percorso che lo attraversa con un passaggio coperto, una parte strettamente definita su entrambi i lati da edifici (0.3.14), un'immagine di spazio interno 'da villaggio', che non compare nel resto del nucleo, peraltro sottolineato, in quel punto, dalla selciatura del percorso altrimenti asfaltato. È quasi regola che ogni casa, soprattutto in questa piccola parte più compatta, abbia un locale interrato. Le case sono tutte intonacate, con l'eccezione di un edificio utilitario trasformato in abitazione col mantenimento della pietra a vista. L'accesso pedonale a questo nucleo si ha dalla strada cantonale in salita verso Corticiasca e Bogno, per mezzo di una rampa che sul lato a monte è definita da una schiera seghettata, con tre unità man mano rientranti verso monte.

Gli interni

La Casa comunale (0.0.16), anche centro scolastico con la scuola elementare e scuola dell'infanzia, pur topograficamente staccata dal nucleo con la parrocchiale, stabilisce con gli edifici pubblici di tale nucleo una certa relazione di vicinanza. Nel suo lato occidentale emerge solo con un piano con finestre trasformate rispetto al disegno originario, mentre verso valle emerge con due piani. All'edificio fa riferimento, nel suo lato nord, un giardinetto di modeste dimensioni con uno spazio giochi con albero, fontana e panchine.

Particolare disturbo, per la loro pesante intrusione nel pendio tra nuclei storici e per la forte colonizzazione del pendio stesso, inseriscono soprattutto l'edificio che ospita un negozio e la posta in elementi prefabbricati di cemento armato con tratti del postmoderno (0.0.17) e una piattaforma a parcheggio in cemento armato, che occupa una posizione delicata sul margine di una terrazza, in posizione molto evidente (0.0.18). E altrettanto disturbo arrecano, soprattutto alla via Crucis, recenti edifici abitativi che si sono insediati sul lato a monte (III); tra questi un condominio di notevoli dimensioni.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Per salvaguardare l'integrità architettonica ancora apprezzabile dei due nuclei maggiori (1, 2), evitare ulteriori ristrutturazioni o aggiunte non rispettose del contesto.

Per non compromettere in modo irrimediabile la leggibilità della struttura dell'insediamento, evitare un ulteriore addensamento di nuove costruzioni nelle parti di stacco tra i diversi insiemi.

Anche all'interno di 0.3 evitare il riempimento che comprometterebbe definitivamente il valore ancora apprezzabile nel piccolo insieme.

Preservare da qualsiasi intervento il ciglio prativo a valle di 0.3 onde evitare un degrado insanabile.

Il pendio III e i terreni in prossimità della Cappella di S. Maria, questi ultimi già molto edificati, dovrebbero essere vincolati dal divieto assoluto di costruzione.

Fornire, per i rifacimenti e ripristini, indicazioni anche sui colori, così da non replicare interventi come 1.0.4.

Promuovere studi pianificatori per concentrare l'attività edilizia lontano dai vecchi perimetri edificati e al di fuori delle superfici verdi di stacco.

Un più sensibile trattamento del fondo dei percorsi asfaltati nei nuclei secondari darebbe un apporto sensibile al valore spaziale.

Un progressivo recupero dei materiali tradizionali di copertura restituirebbe un'immagine più preziosa del paesaggio dei tetti.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX | Qualità situazionali

Buone qualità situazionali nell'impiantarsi dell'edificazione in un contesto naturale di grande valore, in

particolare su un promontorio ripidamente digradante a valle, solcato da riali, ma sensibilmente sminuite dalla presenza di edificazioni recenti sui contesti naturali di sfondo e di primo piano.

XX | Qualità spaziali

Buone qualità spaziali grazie all'impiantarsi a distanza di vari nuclei, ciascuno in rapporto particolare con la topografia, sempre in adesione a quella. Buone qualità leggibili nella stretta e chiusa edificazione del nucleo principale, a definizione di stretti percorsi acciottolati, e nell'eccezionale impianto della Via Crucis con la cappella al culmine della salita e della relazione fra queste due parti del nucleo principale. Qualità in parte sminuite per il riempimento degli spazi interposti tra gli insiemi a stemperare l'intensità delle relazioni.

XX | Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche attribuibili a una significativa rappresentanza del patrimonio rurale della regione, in particolare nel nucleo principale e, soprattutto, grazie al percorso sacro gradinato della Via Crucis e ai singoli edifici sacri, nonché a una discreta rappresentanza dell'edificazione ottocentesca pubblica e privata.

Bidogno

Comune di Bidogno, distretto di Lugano, Cantone Ticino

2^a stesura 02.05/pir

Pellicole n. 3297–3299 (1982); 8821
(1998); 8824–8826 (1998)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
720.929/104.352

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere